

13 Avvenire
Mercoledì 17 giugno 1987

La morte di padre Trapé Ha raggiunto il suo sant'Agostino

ROMA. (Ca. Cr.) E' una grave perdita, diciamo subito, dal punto di vista umano, religioso, culturale. Ne attenua il cordoglio la certezza che il padre agostiniano Trapé ha rappresentato, nella sua continua tensione di cristiano, di sacerdote, di cultore della scienza teologica e patristica, un testimone coerente della fede in Dio, nel Cristo, nella Chiesa. Ha lasciato questa vita terrena per quella eterna, nel vespero della domenica che celebra il Mistero della Santissima Trinità: per lui, che ha seguito costantemente le orme di Agostino d'Ippona con appassionata ricerca teologica di questo ineffabile mistero, deve essere considerato un premio di Dio e un delicato privilegio della predilezione di sant'Agostino per un sacerdote teologo che ha speso tutta la sua vita nell'approfondirne e divulgarne il pensiero: padre Agostino Trapé, infatti, è stato considerato non soltanto un eccellente teologo che orientava la sua ricerca con il sostegno della dottrina dei Padri della Chiesa; ma uno degli studiosi più autorevoli specializzati nella conoscenza storica di sant'Agostino quale uomo, pastore e mistico.

La passione per Agostino

d'Ippona e il fascino irresistibile che ne subiva e che ha condizionato la sua esistenza, furono le caratteristiche di questo esemplare religioso sin dalla sua giovinezza. Ricordo, di quei lontani anni, i suoi interventi attesissimi nelle esercitazioni accademiche; interventi che non erano limitati a sintetizzare letture sulle ricerche già esistenti degli esperti, ma che rappresentavano puntualizzazioni mature ed originali sulla vita e l'opera del grande Dottore della Chiesa.

La sua produzione teologica e patristica è vasta: oltre la biografia di sant'Agostino (L'Uomo, il Pastore, il Mistico) che a dieci anni dalla sua prima edizione è ancora ristampata, tradotta, letta, padre Trapé si è imposto per le sue insuperabili introduzioni

alle singole opere di sant'Agostino pubblicate in edizione bilingue dalla Nuova Biblioteca Agostiniana da lui fondata, con la collaborazione editoriale di Città Nuova Editrice, e che costituisce, ora, un monumento per la memoria del padre Trapé. L'intuizione di un qualificato Istituto di ricerca scientifica specializzato per lo studio dei Padri della Chiesa, egli la ebbe da molti anni, convinto che un ritorno alle radici del cristianesimo favorisse la sua comprensione presso gli uomini di oggi. Eletto superiore generale dell'Ordine Agostiniano, fondò l'Institutum Patristicum con riconoscimento ufficiale della Santa Sede, fornendolo di una sede prestigiosa e affiancandolo alla Pontificia Università Lateranense.

La sua attività ha avuto un

ambito vasto come studioso e come operatore di pastorale: l'aspetto editoriale (sono state raccolte in due volumi ultimissimamente le sue introduzioni alle opere di sant'Agostino sul problema della Grazia); l'aspetto organizzativo (l'ultimo grandioso congresso internazionale per il centenario della conversione e battesimo del Dottore africano, nell'ottobre scorso); l'aspetto pastorale (gli incontri con i giovani dell'associazione «Amici di sant'Agostino», con conversazioni, esercizi spirituali); la presidenza dell'Istituto teologico per laici nella diocesi di Roma che deteneva sin dai suoi inizi.

Fu caro ed apprezzato dai Pontefici, particolarmente Paolo VI (che gli affidò incarichi delicati per la riorganizzazione amministrativa del-

l'Ambrosiana di Milano). Predicò, allora, un grande ritiro spirituale a tutta la Curia Romana e fu ritenuto, il suo, magistero eccellente in quella attualissima e insuperabile proposta spirituale agostiniana. Caro ed apprezzato anche da Giovanni Paolo I, che da cardinale-patriarca, a Roma, prediligeva l'ospitalità dei padri Agostiniani di via Sant'Uffizio; caro ed apprezzato da Giovanni Paolo II che, come già Paolo VI, ha onorato non una sola volta, con la sua augusta presenza, oltre che con l'elogio della parola, il Centro di studi patristici e agostiniani fondato e animato dal padre Trapé.

Padre Trapé, per battesimo, si chiamava Dante. Nella prima professione religiosa, a quel nome, già così impegnativo, preferì quello di Agostino, per amore e per segno di vita. Certamente, quel grande di animo gentilissimo lo ha amato ed ora lo avrà ripagato nel seno di Abramo.

Egli «ha cercato per trovare Dio con maggior dolcezza; avendo trovato, cerca ora con incessante avidità...» E continua a parteciparcene! Il rito funebre si tiene questa sera, alle 16, nell'Aula Magna dell'Augustinianum in via Sant'Uffizio 25a Roma.